

Aperta all'Ergife l'Expò sulla realtà virtuale
In mostra il meglio degli «incantesimi informatici»

Mazza e pallina E il campo di golf entra nel salotto

Si è aperta ieri «Realtà Virtuale Expò», la prima rassegna del genere organizzata in Italia: un luna park di computer, caschi e schermi giganti per far conoscere al grande pubblico le infinite applicazioni del settore, dall'intrattenimento agli impieghi scientifici. Cinquanta espositori, alcuni vengono dagli Usa e propongono marchingegni mai visti. Grande folla davanti al Full Swing Golf, un gigantesco schermo per «giocare» a golf standosene a casa propria.

ENRICO PULCINI

Entrino l'orsignori entrino, ammirino il mondo della realtà virtuale fatto di «incantesimi informatici» generati da computer avveniristici, caschi e guanti da fantascienza.

Ma attenzione alle leggende tecnologiche e alle fantasie create intorno a quest'oscuro oggetto dei nostri tempi, confuso con mille altre cose che con la realtà virtuale proprio non hanno niente a che fare. Basta pensare alle fiere del cyberseco organizzate ormai ovunque in tutt'Italia.

Ed ora l'occasione è di quelle ghiotte e proprio dalle parti di casa nostra: un'Expò sulla realtà virtuale, la prima in assoluto in Italia, apertasi ieri a Roma all'Ergife Palace Hotel sotto il patrocinio della presidenza del Consiglio dei ministri, del Comune di Roma, dell'Enea e della Provincia. Sono circa 50 gli espositori, alcuni provenienti dagli Stati Uniti con marchingegni mai visti prima in Europa.

La rassegna andrà avanti fino al 2 ottobre in un'apoteosi di macchine, computer, caschi, mouse e software a prova dei più scettici. Provare per credere. Ed questo il vero evento. La possibilità di provare i congegni esposti alla mostra, di entrare in questa sorta di mondo parallelo e sentire direttamente i guru della tecnologia dalle infinite applicazioni scientifiche e spettacolari.

È un'esperienza da provare. Ti fa uscire dalla realtà. Non senti più punti di contatto con il mondo. È l'inquietante commento di un ra-

gazzo appena tolto il casco e guanti (strumenti indispensabili per muoversi in questo mondo) dopo un viaggio nella realtà virtuale. È stato ieri uno dei tanti che ha scelto di essere una «cavia umana» della Virtek Italia in un gioco software dove chi entra in una sorta di «città artificiale» per sopravvivere è costretto a sparare alle auto che lo inseguono. È una delle applicazioni ludiche della realtà virtuale, sicuramente di grande effetto, vista la fila di persone diligentemente in attesa per provare la «mistica esperienza», in un'atmosfera da intrattenimento a metà tra il luna park e la fiera dell'introvabile.

Si passa poi ad un enorme schermo verde che si accende improvvisamente, attirando subito l'attenzione della gente. Tutti vanno a vedere il Full Swing Golf, macchina incredibile portata a Roma (e per la prima volta in Europa) da una ditta californiana specializzata in simulazioni di eventi sportivi. Il gioco prevede che il giocatore (in carne e ossa) a pochi metri dal video gigante colpisca con una mazza (vera) una pallina come avviene normalmente nel golf. Il trucco è dopo: la pallina colpisce lo schermo facendo partire in «ambiente virtuale» un'altra pallina, questa volta elettronica, che prosegue il suo viaggio verso la buca su un lunghissimo e verdissimo campo di golf virtuale. È l'ideale, assicurano gli inventori del dispositivo, per cimentarsi in caso di mancanza di spazi o fuori stagione, quan-

do il tempo è cattivo.

E c'è anche chi la realtà virtuale l'ha applicata a scopi strettamente commerciali. Si chiama Wolfgang Lemke ed è il direttore della produzione di Virtual Reality Technologies, ditta tedesca specializzata in «cataloghi artificiali» per il mercato immobiliare. I suoi clienti interessati ad una casa, standosene comodamente seduti su di una poltrona e indossando un casco, muovendo soltanto una manopola, possono vedere decine di ipotesi abitative, ovviamente in realtà virtuale, corrispondenti poi a quello che gli sarà venduto «realmente». Il resto lo fa il software facendo viaggiare l'eventuale acquirente in molteplici ambienti domestici con la possibilità di scegliere mobili, arredamento, finestre a proprio piacere.

Sbarca a Roma anche la musica virtuale, ideata da Cybertracks Records, in grado di ammalare le orecchie degli appassionati con suoni celestiali di grande effetto. Scartato l'inevitabile folklore di espositori minori, immancabili in tutti gli expò che si rispettino, da non perdere alcuni dei convegni. Uno di essi (oggi alle 16,45) vedrà la partecipazione di grandi nomi della comunicazione. Come il noto esperto Jim Radford del Medialab di Parigi.

Tra gli stand presenti anche i ragazzi di «Neutral», il nuovo bimestrale italiano realizzato in quel di Bari. Si tratta di una «fanzone» che si rivolge agli amanti dell'iper-tecnologico con argomenti di realtà virtuale, network, media, fantascienza, ufologia e di tutte quelle tematiche, di grande attualità, inerenti al villaggio globale.

Alla mostra è anche presente l'Istituto di comunicazione immagine (Icei) che organizza corsi ad hoc per la formazione di studenti che intendano progettare software per la realtà virtuale e poi lanciarsi seriamente in un mondo professionale, dicono gli esperti (ma sarà vero?) dalle grandi possibilità.



Realtà virtuale a tavolino

Maurizio Totaro Tam-Tam

E i romani possono fare teleshopping

Roma sarà la prima metropoli italiana in cui tutti i cittadini potranno usare gratuitamente, o a costi molto bassi da casa propria attraverso la comune linea telefonica, la rete mondiale di comunicazione tra computer Internet.

L'annuncio è stato fatto oggi a Roma dall'assessore per l'informatica del Comune, Piero Sandulli nel convegno di apertura di «Realtà virtuale expo», la manifestazione alla quale partecipano una cinquantina di aziende specializzate in sistemi sofisticati di simulazione della realtà. E per rendere possibile entro l'anno l'accesso alla rete Internet per i tre milioni di abitanti della capitale, stanno collaborando con il comune di Roma il Cnr, il Centro di Elaborazione dati dell'Università e il Cnuc di Bologna. Il capoluogo emiliano, infatti, è stata la prima città ad offrire a tutti l'opportunità di servirsi della rete.

Il successo di Internet è dovuto al fatto che grazie ad essa sono a portata di mano servizi di ogni tipo. Si può fare posta elettronica, inviare cioè messaggi da un computer all'altro e in questo modo si è creato nel corso degli anni un vivace scambio di opinioni tra migliaia e migliaia di utenti, dando vita a vere e proprie «comunità» di utenti Internet.

Con questo sistema si può fare teleshopping, cioè gli acquisti a distanza, o sfogliare giornali elettronici consultabili sul video dell'elaboratore.

Il problema maggiore, come ha sottolineato l'assessore all'informatica, è quello dei costi, ma sono già iniziati numerosi contatti con diversi operatori che offrono l'accesso ad Internet e tra breve sarà proposta un'asta al ribasso, per riuscire ad ottenere il collegamento alla rete a prezzi molto contenuti. Per i centri sociali e le biblioteche, ha detto Sandulli, sarà garantito l'accesso gratuito mentre le piccole e medie imprese dovranno pagare un canone molto inferiore alla media.

Fitta serie di incontri per il nuovo rettore

Sapienza, tranquillo tourbillon elettorale

Tante le iniziative di ieri alla Sapienza: i quattro candidati hanno incontrato in mattinata il Cipur, e le organizzazioni sindacali Cgil Cisl Uil. La Cgil ha presentato un ampio e articolato documento, mentre sono attese per oggi le posizioni unitarie dei tre sindacati: saranno discusse nel merito in un secondo appuntamento, fissato per domattina. Ad architettura, invece, si è parlato nel pomeriggio di università e città, con Cecchini e Mastrantonì

RINALDA CARATI

Giornata lunga ieri alla Sapienza: dove le elezioni per il nuovo rettore stanno mobilitando attenzione, energie, dibattito. Primo appuntamento della mattinata, all'aula delle teleconferenze, dove il Cipur presenta le sue osservazioni al d.d.l. di riordino della docenza, nel corso di un incontro con il rettore Tecce e con gli altri tre candidati, Docci, Fianza, Misiti e alle 12,30, gli stessi interlocutori incontrano le organizzazioni sindacali Cgil Cisl Uil. La riunione inizia con qualche piccolo elemento di confusione. Il documento distribuito all'entrata, al quale viene spontaneo fare riferimento, non è unitario, ma solo della Cgil. I candidati, comunque, non hanno avuto la possibilità di leggerlo: così, si decide per quattro brevi interventi, e nell'ordine Tecce, Misiti, Docci e Fianza sostanzialmente ribadiscono alcuni punti dei loro programmi.

Inizia Tecce e sottolinea che il suo approccio non vuole essere esclusivamente sindacale, ma collocarsi in un contesto in cui tutti gli operatori abbiano un loro ruolo nella produzione scientifica, didattica, assistenziale: affermazione impegnativa, di cui l'istituzione dell'azienda policlinico costituisce il banco di prova. Misiti lancia un richiamo: sarebbe sbagliato che le questioni del personale, delle carriere universitarie, fossero lasciate ai sindacati autonomi, e i problemi generali ai confederali. Quanto al rapporto tra Università e territorio, per Misiti l'ateneo deve offrire il maggior livello possibile, perché il territorio si giochi il suo lavoro scientifico e didattico. Docci sottolinea che l'autonomia significa darsi

una organizzazione interna capace di qualità ed efficienza, e la necessità di un progetto strategico. Fianza riprende i punti sintetici della sua lettera-programma. Per oggi, sono attesi gli elementi unitari di proposta di Cgil Cisl Uil, sui quali si tornerà in un secondo appuntamento, già fissato per domattina.

Nel tardo pomeriggio di ieri, infine, presso l'aula magna della facoltà di architettura, un incontro su «Università e città», pur non facendo parte delle iniziative elettorali, è come osserva qualcuno tra il pubblico, un'occasione per capire meglio le idee di uno dei candidati: a organizzarlo infatti è stato Mario Docci, presidente della facoltà, che ha invitato insieme a molti esponenti del mondo dell'architettura, le amministrazioni comunali e regionali. Sono presenti l'assessore capitolino Domenico Cecchini, e Primo Mastrantonì, per la Regione Lazio. La discussione, anche qui, spazia tra i problemi pressanti della facoltà, perché alcuni corsi rischiano di non aprire a novembre, a causa delle note difficoltà di spazi, e le grandi questioni: come quella della riforma dell'urbanistica, sulla quale gli interventi si infiammano, dopo la «provocazione» di Mastrantonì, sull'«inutilità» dei p.r.g.: Portoghesi ribatte, l'urbanistica è come la camicia di forza, per i matiti, e questa è una società di matiti; non se ne può fare a meno. E Cecchini, concludendo, ribadisce la necessità di una riforma urbanistica, ricorda il valore del progetto d'area di Ostiense, dove è portante la terza università, sottolinea che il sistema universitario romano deve sempre più assumere.

Ariccia chiede parapetti più alti Cerca la morte al ponte dei suicidi Viene salvato da due ragazzi

Lo hanno strappato alla morte due giovani che passavano in quel momento sul ponte di Ariccia a bordo della loro macchina. R.T., 30 anni circa, era in piedi sul parapetto, con una cravatta annodata intorno alla fronte e il vuoto sotto di lui. Mentre fissava quei 70 metri che lo separavano dal suolo, l'orologio suonava mezzogiorno e il traffico era intenso.

Quei due giovani lo hanno visto: sono scesi dalla macchina abbandonandola in mezzo alla strada, col cuore in gola e il vento sotto i piedi. Sono riusciti a bloccarlo. Subito dopo è arrivato un vigile che ha accompagnato R.T. dalla poli-

zia e poi al centro d'igiene mentale dell'ospedale di Albano. Il giovane, sotto choc e visibilmente fuori di sé, ha detto soltanto il suo nome e la sua età, poi si è trincerato dietro un silenzio assoluto. Non è riuscito a dire né da dove proveniva né cosa gli era successo di tanto grave da indurlo a scavalcare il parapetto, dove già una settimana fa si è lanciato un uomo di 40 anni. Ora la gente di Ariccia fa la voce grossa, soprattutto verso la Sovrintendenza ai Beni culturali e ambientali, così ostinata nel non rilasciare l'autorizzazione a proteggere i parapetti del ponte.

Ancora profanatori al cimitero del Verano

Ignoti vandali devastano 4 tombe

NOSTRO SERVIZIO

Quattro bare sono state trovate profanate ieri in due tombe collocate a terra nel cimitero del Verano, nella zona del Pincetto Vecchio, una delle più antiche del camposanto. La profanazione è stata scoperta da un componente della famiglia Panvini, che recatosi nel camposanto si è accorto che un anello della tomba era stato rimosso. Immediata la denuncia ai responsabili del cimitero e alla polizia. Successivamente, durante un'ispezione nella zona, il personale del cimitero monumentale ha scoperto che la tomba di un'altra famiglia era stata profanata e scopercchiata della lapide. In tutti i casi le bare erano state aperte all'altezza del cranio delle salme.

Nelle tombe scopercchiate, secondo quanto si è appreso, riposavano le salme di Rosa Cartoni vedova Rosati, sepolta nel 1890 e di Giulio Carnevali e Cesare De Angelis, morti entrambi nel 1919.

Gli agenti della questura sono riusciti a rintracciare per il momento soltanto i discendenti della famiglia Rosati. E Marco Panvini Rosati, stimato notaio della capitale, ha dichiarato: «Siamo di religione cattolica e nessuno di noi si è mai interessato di politica, né ci sono mai state fatte minacce. Escludo poi, nella maniera più categorica che all'interno delle tombe ci fossero gioielli o altri oggetti di valore». Spetterà

ora alla polizia scientifica, hanno precisato dalla questura, trovare qualche elemento in più per chiarire il perché della profanazione. Non è la prima volta, comunque, che le tombe più belle del Verano, concentrate nella area conosciuta come il Pincetto, vengono profanate. L'ultimo atto sacrilego risale esattamente ad un anno fa, il 30 settembre del '93. Ignoti devastarono allora quattro cappelle mortuarie e una tomba. Mentre altre due cappelle e 15 tombe qualche giorno prima, il 27. Anche in quel caso, le bare profanate erano molto vecchie.

Il direttore del cimitero del Verano, Placido Capodiferro, parlò in quell'occasione di «wandalismo macabro». Sia le cappelle sia le tombe erano state notevolmente danneggiate e i profanatori, armati probabilmente di spranghe, avevano distrutto anche gli arredi delle cappelle. Non erano rimaste però scritte né altre cose che potessero far identificare gli autori del gesto. Tra le varie ipotesi investigative c'era anche quella di qualche setta di satanisti. Si fece l'esempio di quanto avvenuto l'11 agosto del '93, quando a piazzale del Verano, accanto all'entrata del cimitero riservata agli israeliti, venne trovato un cuore di capretto inchiodato ad una tavoletta, avvolta da un drappo nero.

Proiezione per i lettori de **l'Unità**
DOMENICA 2 OTTOBRE • ORE 10,30
CINEMA AUGUSTUS
“IL TORO”

Un film di Carlo Mazzacurati con Diego Abatantuono e Roberto Citran



Al termine della proiezione Carlo Mazzacurati e Roberto Citran risponderanno alle domande del pubblico.

L'ingresso è libero sino all'esaurimento dei posti



L'ASSOCIAZIONE SOCIO CULTURALE
"VILLA CARPEGNA"

VIALE DI VALLE AURELIA 129-ROMA

ORGANIZZA PER L'ANNO SOCIALE 1994/95 I SEGUENTI CORSI:

- CERAMICA I° livello - CERAMICA/SCULTURA II° livello
- DISEGNO E PITTURA I°/II°/III° livello
- FOTOGRAFIA
- EDUCAZIONE ALLA CREATIVITA' PER BAMBINI
- CORSO DI SCACCHI
- CORO POLIFONICO
- INGLESE I°/II° livello (con insegnante madrelingua)
- CUCITO E MAGLIA I°/II° livello
- GINNASTICA GENERALE "DOLCE"
- YOGA
- TRAINING AUTOGENO
- CORSO DI BALLO
- ERBORISTERIA E BOTANICA
- LABORATORIO TEATRALE

ED INOLTRE OGNI LUNEDI', GIOVEDI' E DOMENICA
- SCACCHI, GIOCHI DI RUOLO, GIOCHI DI SOCIETA', MARGAMES.

PER INFORMAZIONI ED ISCRIZIONI RIVOLGERSI PRESSO LA SEDE IN VIALE DI VALLE AURELIA 129 TEL. 39727271, DAL LUNEDI' AL VENERDI' DALLE 18.00 ALLE 20.00 (SEGRETARIA TELEFONICA NEGLI ALTRI ORARI).